

Il mensile della grande musica

n. 295 giugno 2014

€ 11,00

Amadeus

Special
ABBADO

cd1 Germania romantica

Claudio Abbado
interpreta
Schumann
e Brahms

cd2 download

Da Vivaldi a Bach

Trascrizioni per organo
Silvio Celeghin

Anniversari

Richard Strauss
e la modernità

Mostre

Art or Sound: Prada
sbarca a Venezia

Vita musicale

Il Quartetto
una storia milanese

Paragon
EDIZIONI



9 771120 454004

40006

Sindromi di Stoccolma

Chi non ricorda il rapimento di Patty Hearst e la sua adesione al terrorismo? Vi si è ispirato Philippe Hurel per la sua prima opera su libretto di Tanguy Viel



Qui sopra, il soprano Vannina Santoni (Patricia) e Gaëlle Arquez (Charlie); a destra, Gilles Ragon e Vincent Le Texier (i due padri) nell'opera di Hurel a Tolosa, direttore Tito Ceccherini, regia Mariame Clément

Nel 1974 fece notizia il rapimento di Patty Hearst, figlia di un miliardario americano, da parte di un gruppo di terroristi con i quali poi la rapita solidarizzò, entrando lei stessa a fare parte dell'organizzazione. Un caso di "sindrome di Stoccolma" che ha ispirato la prima opera di Philippe Hurel, *Les Pigeons d'argile*, commissionatagli dal Théâtre du Capitole di Toulouse. Da questo fatto di cronaca lo scrittore Tanguy Viel ha preso spunto per reinventare un libretto pieno di interessanti risvolti psicologici: si scopriva ad esempio che il giovane rapitore (Toni), nutrito di ideali socialisti, era figlio di un vecchio impiegato (Pietro) che lavorava nell'azienda del ricco magnate (Bernard Baer) padre della ragazza rapita (Patricia), e che l'amore fra Patricia e Toni scatenava la gelosia della ex fidanzata di lui (Charlie), portando al finale tragico. Viel ha costruito il libretto come un giallo, seguendo lo stile di molti suoi romanzi, e insieme al compositore ha giocato con stilemi dell'opera, del romanzo noir, del thriller cinematografico, senza tempi morti, con inseguimenti in automobile, sparatorie, un assalto alla banca, ispirandosi anche al racconto per flashback di *Quarto potere* (che ha per protagonista William Randolph Hearst, cioè il nonno di Patty Hearst). «*Ho incontrato Tanguy Viel*», dice il compositore, «*dopo aver letto il suo romanzo L'absolue perfection du crime. Per comporre la mia prima opera volevo un libretto che andasse veloce, come un romanzo poliziesco. E ci siamo subito trovati d'accordo su una triplice necessità: azione rapida, discorso vivo, messa in scena dinamica. Tanguy Viel è un appassionato di cinema, e oltre che a Orson Welles ha ammiccato a Pasolini, soprattutto in una sua celebre frase "Bisogna gettare il proprio corpo nella lotta", e a molti libretti d'opera. Anche se il soggetto è drammatico, ci siamo divertiti a scriverla*». Il risultato è stata una partitura ritmicamente incalzante, piena di contrasti e di sonorità stridenti, diretta con precisione da Tito Ceccherini. Hurel ha sfruttato bene le scene corali e i concertati, modellando un ampio declamato in cui si alternavano momenti esacerbati e slanci lirici: «*Ho cercato di rendere completamente comprensibile questo libretto, con una prosodia che viene dalla musica popolare, e con ritmi semplici, basati sulla lingua parlata*». Bravissimi i tre giovani protagonisti: il soprano Vannina Santoni rendeva molto bene la metamorfosi di Patricia, rapita mentre intonava l'aria di Pamina («*Ach, Ich fühl's*»), poi trasformata

in un'abile rapinatrice; il baritono Aimery Lefèvre era un Toni introverso, molto convincente anche sul piano scenico; il mezzosoprano Gaëlle Arquez interpretava con grande slancio espressivo e con una tessitura molto ampia il tormento di Charlie. Ben caratterizzati anche i due padri, Vincent Le Texier nei panni dell'uomo ricco, autoritario ma anche fragile; Gilles Ragon in quelli del vecchio proletario disilluso e alcolizzato. La regia di Mariame Clément assecondava molto bene i propositi "cinematografici" di Hurel e Viel: insieme alla scenografa Julia Hansen, ha costruito



una struttura metallica girevole che permettesse repentinamente cambi di scena («*abbiamo deciso di creare una scenografia aperta, un po' come quelle strutture che si vedono nei parchi giochi*»), e che comprendeva tutte le ambientazioni, dalla camera da letto, all'automobile della fuga, dalla pedana per il tiro al piattello (il titolo dell'opera fa riferimento proprio ai bersagli volanti usati nel tiro al piattello, sport nel quale si dilettava la famiglia Baer). Parte integrante dello spettacolo erano le proiezioni video che imprimevano dinamismo, creavano alcune illusioni tipiche dei film (come l'inseguimento automobilistico), ricreavano la dimensione mediatica dei notiziari televisivi, e semplicemente ricreavano l'effetto delle telecamere di sorveglianza nella scena del colpo in banca.

GIANLUIGI MATTIETTI

Hurel *Les Pigeons d'argile*
Tolosa Théâtre du Capitole

Wilderness

Sarà *Song of nature* il tema del 42° Istanbul Music Festival, organizzato dall'Istanbul Foundation for Culture and Arts (IKSV) dal 2006, a sua volta sponsorizzato dalla Borusan Holding, che quest'anno celebra i propri

70 anni i 15 della Philharmonic Orchestra, fortemente voluta, e sostenuta, dal proprio fondatore Asim Kocabiyik. 800 musicisti locali e non, da Steven Isserlis a Yuja Wang, 26 concerti, premi alla carriera (Mehta), e una com-

missione ad Alexander Raskatov, *Crying in the Wilderness* (13 giugno muzik.iksv.org).

Istanbul, sedi varie
42° Istanbul Music Festival
31 maggio-27 giugno